



Università degli Studi di Catania
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Scienze delle Comunicazioni

Silvia Amore

CICCIO CARRA' TRINGALI POETA LENTINESE

Tesi di laurea

A.A. 2011/2012

3.2 Gianni Cannone, scrittore e giornalista lentinese

Gianni Cannone (Lentini, 1938) è giornalista, scrittore, saggista e storico locale. È stato Sindaco di Lentini nel 1982 ed oggi è direttore e fondatore del periodico culturale *Leontinoi Oggi*, nonché medaglia d'oro dei giornalisti siciliani. Portano la sua firma alcuni volumi di pregio nel panorama culturale lentinese. L'ultima sua fatica è *Jacopo da Lentini, il siciliano che inventò il sonetto* (in *Leontinoi Oggi*, Siracusa, 2005) dove approfondisce la figura e l'opera del poeta federiciano lentinese, inventore del sonetto e capo della scuola poetica siciliana.

Domanda:

Se potesse tramandare il nome di Ciccio Carrà Tringali alle generazioni future a quale fatto o esperienza lo potrebbe collegare?

Risposta:

Durante la mia adolescenza, ho avuto modo di frequentare il poeta “*spaccapetri sicilianu*” Ciccio Carrà Tringali poiché abitava nella mia stessa via Agnone a Lentini. Se con la mente torno indietro a quegli anni '50, ricordo ancora che ero fidanzato con sua nipote Lucia e quindi mi capitava spesso di frequentare la sua casa. Ma più che parlarti delle mie frequentazioni di quegli anni col “personaggio” che stai trattando, vorrei farti alcune personali riflessioni su Ciccio Carrà Tringali, che ho avuto modo di maturare, coi miei studi, negli anni.

Preliminarmente vorrei citare la significativa affermazione di Salvatore Camilleri che, tra i «nomi di tutto rispetto» del panorama poetico siciliano, annovera anche e soprattutto il poeta lentinese Ciccio Carrà Tringali:

Quindi, anche lontano dalle due capitali (Catania e Palermo NdR) la poesia siciliana trova modo di esprimere, attraverso i suoi poeti, l'ansia di tutto un popolo, i sentimenti che più le sono connaturati. Sono nomi di tutto rispetto quelli di Tommaso Cannizzaro di Messina, Giuseppe Bonafede di Ragusa, Neli Maltese di Vittoria, Ciccio Carrà Tringali di Lentini, Benedetto Molinari La Grutta di Partanna.⁶⁸

⁶⁸ S. Camilleri, *La rinascita della poesia siciliana (1860-1925)*, Catania, Brancato, 1979.

A Lentini, negli ambienti culturali, legati al circolo della stampa di quei giorni, il poeta dialettale Ciccio Carrà Tringali, era tenuto in grande considerazione dai personaggi più in vista del giornalismo leontino quali, ad esempio, Carlo Lo Presti (presidente), Filadelfo Messina (segretario), Giuseppe La Pira, Sebastiano Amore (nonno della nostra tesista), Natale Di Stefano, Delfino Pupillo, Vitale Martello.

Molti gli estimatori autorevoli tra i quali il parroco della chiesa madre mons. Francesco La Rosa, i politici allora conosciuti e molto attivi come Filadelfo Castro (sindaco) e Ciccio Marino (deputato regionale), il farmacista scienziato Zarbano, l'attore Mario Piazza, l'avvocato archeologo Alfio Sgalambro, che non hanno mai fatto mancare all'artista-poeta di Lentini il sostegno socio-politico-culturale senza riserve.

Ciccio Carrà Tringali, contrariamente alle sue paure di non essere menzionato tra gli uomini illustri della sua città, non è stato assolutamente messo nel dimenticatoio dai suoi concittadini, tanto è vero che il Comune di Lentini gli ha dedicato una strada, mentre il Kiwanis club locale un premio di grido per la poesia dialettale siciliana.

Sulle orme del Notaro Jacopo da Lentini, inventore del sonetto sotto il regno di Federico II di Svevia, anche Ciccio Carrà Tringali, il mai dimenticato rimatore di casa nostra, componeva sonetti di vita sociale appartenenti al suo tempo e cogliendo, però, quasi sempre, spunti satirici, di certo irriverenti, nei confronti di quel potere politico, ritenuto molto spesso ipocrita e il più delle volte falsamente riformista.

Nel sonetto di grandissima attualità *I riformatori di lu '914* ecco come il Nostro muove, beffardamente, impropri alla classe politica imperante che, purtroppo, secondo il Carrà, non cambia

mai in ogni tempo: «Cu l'anticu partitu 'stu paisi/ jeva 'nnarreri comu lu curdaru,/ ma chistu nun ciavi beddi imprisi/ a tanti cosi sta dando riparu». E poi ancora, quando a dimostrazione di come gattopardescamente il “nuovo” subentri al “vecchio”, così continua: «A Santa Maria Vecchia beddi spisi,/ 'nfu ghittatu a lu ventu 'ssu dinaru?». ⁶⁹

E cosa dire dei versi ironici dedicati alla Villa Gorgia «beddi spisi. / ... sempri cè lu cacazzaru», oppure al palco musicale di Piazza Duomo «tunnu non era bonu, a mezza luna / l'appunu a fari ...». Oggi, a Lentini, purtroppo, non esiste più né un palco vero e neppure una banda musicale a quei livelli!

Nella stanza poetica di Ciccio Carrà Tringali ci sono pure sonetti di spiccata levatura morale fra i quali *Comu mi tratta lu paesi miu* che fanno paradossalmente testo perché al limite della provocazione dolorosa all'interno di un messaggio infinito di struggente riflessione: «Povera puisia comu arriddussi!/ Di tanti scecchi pigghiata a pirati,/ non ni parrassi chiù, chiù megghiu fussi!». ⁷⁰

Non tutti sanno che il busto di Gorgia, il sommo sofista dell'antichità, posto nella villa omonima, è opera dello scultore lentinese Salvatore Caracciolo, datato 1913. Ebbene è cosa giusta ricordare che Ciccio Carrà Tringali, l'amatissimo poeta dialettale siciliano di Lentini, compose per il concittadino Salvatore Caracciolo, erede del famoso Pitagora Leontino, molto celebrato nel mondo antico per l'arte scultorea (Pitagura di cui n'appi bravura), un sonetto molto appropriato dal titolo: *A lu sculturi Turi Caracciolo* ⁷¹.

⁶⁹ F.Carrà Tringali, *Siti di giustizia*, cit., p.26.

⁷⁰ *Ivi*, p.60.

⁷¹ *Ivi*, p.285.

Di Ciccio Carrà Tringali, poeta prolifico e pensatore dal sapere non accademico, si conoscono due pubblicazioni “Ciuri e duluri” e “Siti di giustizia”, oggi difficilmente trovabili. Inoltre, a cura del Kiwanis club di Lentini, dietro il felice coordinamento di Elio Cardillo, fra gli atti tematici del convegno 1999, nasce anche un’antologia dal titolo “*Di tuttu ni fazzu puisia*” con protagonista proprio la poesia del poeta lentinese Ciccio Carrà Tringali, edizione Greco.

Anche se il panorama delle composizioni del Nostro è vario e vasto, va dalle canzoni, alle ballate e via dicendo, è col sonetto, la creatura del Notaro Jacopo da Lentini, che prende corpo il canto alla medaglia d’oro della Resistenza, il “partigiano-eroe” Luigi Briganti: «Oggi Lintini teni tali vantu/ d’aviri un omu ch’è un veru purtentu».

Possiamo, insomma, concludere dicendo che Ciccio Carrà Tringali, detto Lu spaccapetri lentinese, resta un immortale esempio di Lentinità, ponendosi Egli diuturnamente come coscienza critica solare della città che fu di Gorgia e di Jacopo, e, inoltre, picchiando comprensibilmente duro contro “il male” con la sua onestà di atipico intellettuale nostrano dalla valenza morale grintosa e senza tempo.